

# La Storia del Biellese dalla *Bugella Civitas* alle fabbriche



73

\*73. Statuette fittili del I-II secolo d. C., dagli scavi della necropoli romana presso Villa Bertrand, Museo del Territorio Biellese (foto Rampazzi, Torino 1950)

229. "Imagines maiorum", dagli scavi della necropoli romana presso Villa Bertrand, Museo del Territorio Biellese (foto Rampazzi, Torino 1950)

1159. Atto di vendita di terreno in Gambadiga presso il Vernato, 1031, Archivio Capitolare, Biella (1925 ca.)

205. Urna cineraria etrusca e campana dell'antico lanificio Pietro Antonio Sella, un tempo presso il giardino di villa Sella Vallemosso (foto Matteo Marciandi, Trivero 1930 ca.)



205

1056. Epigrafe in memoria di Pietro Sella, Mosso Santa Maria (cartolina postale, 1927 ca.)

1068. Il Lanificio Boussu in un disegno a matita di Clemente Rovere del 1847 (1955 ca.)

169. Veduta aerea dei Lanifici Rivetti (1960 ca.)

197. Alcuni membri della Commissione del Cartario di Oropa in visita all'alpeggio di San Bartolomeo il 22 agosto 1936



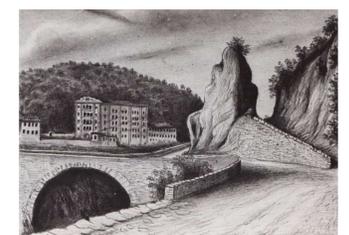
1056



197



169



1068



1159

La sincera amicizia che legava Pietro Torrione al professor Emanuele Sella ebbe una decisiva influenza sul giovane vernatese che precocemente si dedicò agli studi di carattere storico. L'incarico di segretario affidatogli nel 1936 dalla Commissione del Cartario di Oropa segnò l'inserimento ufficiale nel mondo culturale dell'epoca. Fu proprio a seguito di tali fortunate ricerche sui documenti d'archivio che Torrione poté rinvenire importanti affreschi quattrocenteschi presso l'alpe di San Bartolomeo situata appena al di sotto del Santuario di Oropa; pitture documentate da diverse immagini conservate all'interno della raccolta.

Nel 1950 il positivo intervento del ricercatore, allora già Direttore della Biblioteca e del Museo Civico, fermò i lavori di costruzione di una dimora privata presso la collina della Vialarda, e permise di portare alla luce prezioso materiale archeologico testimonianza di una necropoli romana. Il suo impegno gli valse la nomina a Ispettore Onorario delle Antichità nella Provincia di Vercelli. Le fotografie della miscellanea sono specchio di un eclettismo culturale che caratterizzò sempre le indagini dello studioso. Dall'archeologia alla storia dell'arte, dall'architettura allo sviluppo urbanistico e industriale: unico denominatore comune il Biellese.

L'introduzione dei macchinari per la filatura della lana da parte di Pietro Sella nel 1817 nella Valle di Mosso segnò l'inizio della "Rivoluzione industriale" biellese e, per molti versi nazionale. Come è noto si tratta di un evento di grande rilevanza che non solo ha determinato la specializzazione della zona nell'industria tessile ma ha anche condizionato il territorio, la gente e lo spirito dei luoghi, per un biellese non più medievale, nobile e contadino, ma moderno, industriale e operaio. Tutti aspetti di un cambiamento ripresi dalle fotografie che Torrione raccolse: un excursus fatto di immagini dalla *Bugella Civitas* alla realtà novecentesca.

# Il Medioevo dei castelli e dei cavalieri



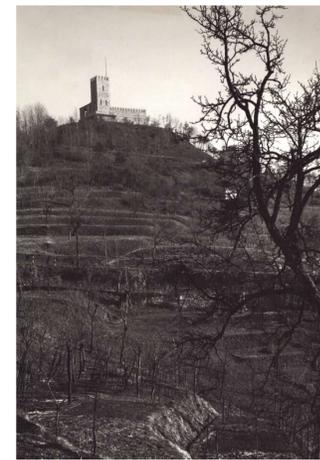
166



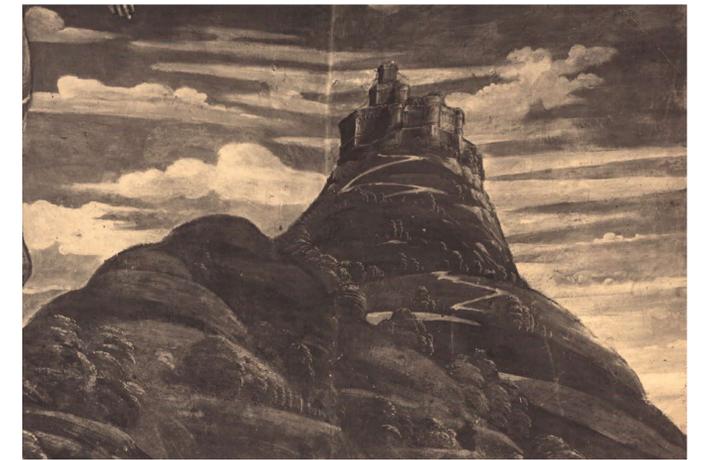
392



14



135



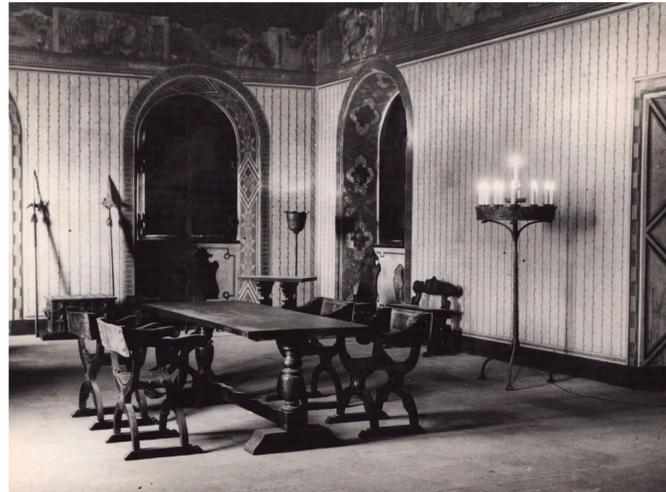
20



15



1136



21

\*14. Il castello di Gaglianico, Sala dei castelli di Palazzo La Marmorata, Biella-Piazzo (foto Studio Rossetti, Biella 1940 ca.)

15. Il Ricetto di Candelo, Sala dei castelli di Palazzo La Marmorata, Biella-Piazzo (foto Studio Rossetti, Biella 1940 ca.)

20. Il castello di Zumaglia, affresco piemontese del primo quarto del XVI secolo, chiesa di San Sebastiano, Biella (foto Studio Rossetti, Biella 1940 ca.)

21. Castello di Zumaglia, salone principale (foto Foto Cervus, Biella 1950 ca.)

41. Busto in marmo di Filiberto Gerardo Scaglia, Museo Civico di Torino (1950 ca.)

135. Castello di Zumaglia (foto Studio Rossetti, Biella 1940 ca.)

140. Panoramica dalla torre merlata del castello di Zumaglia (1960 ca.)

166. Ritratto di Pietro Bertodano, villa Mosca a Biella (1950 ca.)

242. Castello di Castellengo (1950 ca.)

260. Busto in marmo di Facino Cane (foto Guido Cometto, Torino 1940 ca.)

384. Castello di Massazza (1950 ca.)

392. Castello di Gaglianico (foto Studio Rossetti, Biella 1925 ca.)

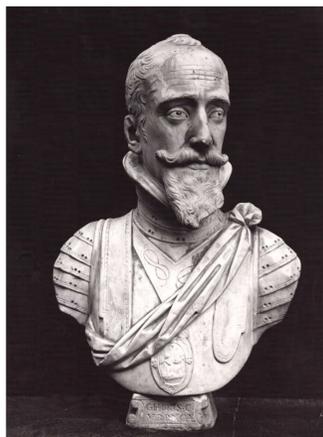
1018. Ritratto di Pierre du Terrail detto il Baiardo (cartolina postale del 1940 ca.)

1127. Castello della Bertesca di Sandigliano (1960 ca.)

1136. Ricetto di Candelo, torre merlata con particolare della muratura (1960 ca.)



140

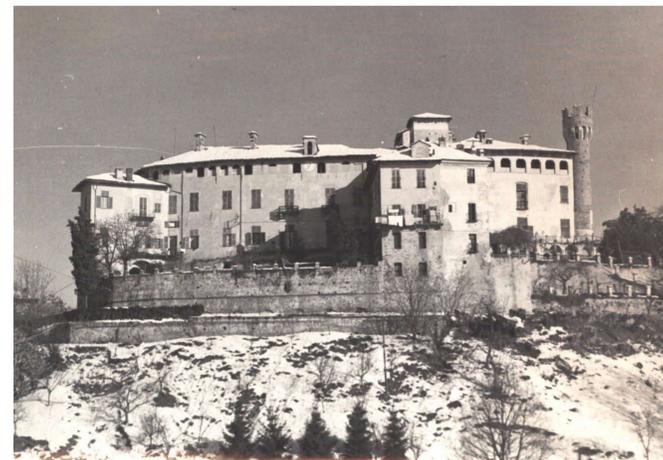


41

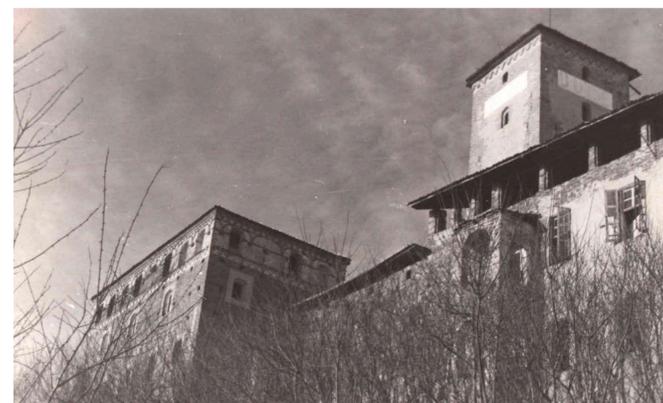
Pietro Torrione, erudito e storico onnivoro, non poteva non subire la fascinazione del castello, l'infatuazione romantica per la cavalleria. "Sostò", scrive di lui il paleografo e storiografo don Virgilio Crovella "a ogni castello, presso ogni rudere, dovunque potesse raccogliere una testimonianza del passato". Il Biellese è terra di castelli, di rocce e di borghi fortificati che videro assalti e assedi, intrecci politici e prigionie, eroici condottieri e celebri canaglie. Quella per le vicende dei manieri del Medioevo e del Rinascimento biellesi fu una delle fonti di curiosità e di ricerca che spinsero Torrione ad avventurarsi sull'arido terreno dell'iconografia storica.

Il "problema" di reperire immagini dell'incastellamento della zona lo costrinse ad archiviare (e a commissionare) un congruo numero di fotografie, ma lo indusse anche a procurarsi foto di incisioni, di stampe, di affreschi, ecc.. tutto ciò che potesse aiutare a supportare l'immaginazione nel momento in cui si stesse trattando dell'argomento. Questa "questua" iconografica gli consentì di curare l'edizione di una raccolta di stampe che avevano proprio i castelli biellesi per protagonisti. Le immagini fotografiche suggeriscono che, per quanto riguarda le torri e i bastioni arroccati sui colli biellesi, il tempo ha ingentilito ma mai (come accaduto

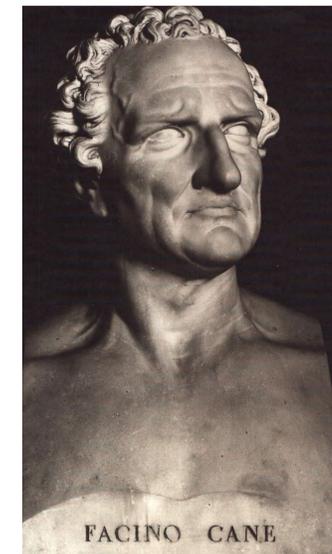
altrove) del tutto stravolto, semmai ha portato al restauro (più o meno discutibile) e al riuso come nel caso di Zumaglia. Proprio la rocca di Zumaglia assume nella raccolta Torrione un ruolo predominante, al pari del castello di Gaglianico. Anche coloro che animarono le sale e che difesero gli spalti dei locali fortificati passarono sotto la lente del Torrione e lo misero sulle tracce di quel poco di ritratti e di busti che ancora si conserva(va)no nelle magioni patrizie biellesi o nei musei del Piemonte.



242



384



260



1018